

Paolo Diacono

Di nobile famiglia longobarda, nacque a Cividale del Friuli tra il 720 e il 724. Fu monaco benedettino. Morì a Montecassino intorno al 799. Dopo la sconfitta dei Longobardi visse alla corte di Carlo Magno. Scrisse della sua gente nell'*Historia Langobardorum* (Storia dei Longobardi), fonte principale per la conoscenza di quel popolo barbarico e per gli avvenimenti dell'VIII secolo.

Paolo Diacono, *Historia Langobardorum*, V, 11. Tratto da: Paolo Diacono, *Storia dei Longobardi*, a cura di I. Pin, Studio Tesi, Pordenone 1990.

1. **indizione**: periodo ciclico di 15 anni all'inizio del quale, a partire dal 312 d.C., si stabiliva l'aliquota di tributi da riscuotere in ogni provincia dell'Impero romano.

54

Le tegole del Pantheon asportate dall'imperatore Costante

L'Augusto Costante, vedendo che non era riuscito a nulla contro i Longobardi, rivolse tutte le minacce della sua crudeltà contro i suoi, cioè contro i Romani. Infatti, uscito da Napoli, si diresse a Roma. Lì, a sei miglia dalla città, gli venne incontro il papa Vitaliano con i sacerdoti e il popolo romano. L'Augusto, giunto alla soglia di San Pietro, gli offerse un pallio intessuto d'oro. Rimasto fra i Romani per dodici giorni, fece togliere tutti quegli ornamenti di bronzo che erano stati collocati fin dai tempi antichi per abbellire la città, e arrivò al punto di togliere la copertura anche alla basilica della beata Maria, che una volta era chiamata Pantheon, ed era stata costruita in onore di tutti gli dei, ma che, ormai, per concessione dei principi

precedenti, era tempio di tutti i martiri: ne tolse le tegole di bronzo, e le mandò a Costantinopoli insieme con tutti gli altri ornamenti. [...]

Entrato in Sicilia durante la settima indizione¹, prese alloggio a Siracusa, e impose tali vessazioni al popolo, e agli abitanti, e ai possidenti della Calabria, della Sicilia, dell'Africa e della Sardegna, quali prima non si erano mai udite, separando perfino le mogli dai mariti, o i figli dai genitori. Ma furono anche altre e inaudite le sofferenze che i popoli di quelle regioni dovettero subire, sicché non rimaneva ormai speranza di vita a nessuno. Infatti, per ordine imperiale e per l'avidità dei Greci, furono portati via i vasi e i tesori delle sante chiese di Dio.